

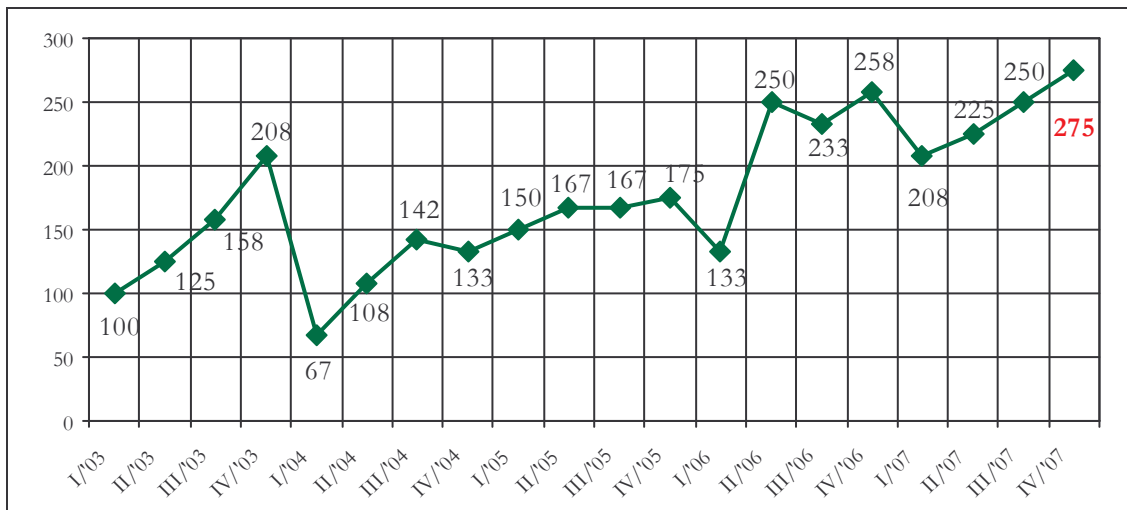
COMUNICATO STAMPA

IL QUARTO TRIMESTRE 2007 CONFERMA LO STATO DI SALUTE DEL PRIVATE EQUITY ITALIANO: REALIZZATI 115 INVESTIMENTI NEL CORSO DEGLI ULTIMI 12 MESI

Castellanza, 21 gennaio 2008 – Nonostante “la crisi del debito” l’attività dei fondi di private equity in Italia continua ad aumentare, battendo, nel **quarto trimestre 2007**, un nuovo record.

Negli ultimi tre mesi dell’anno appena concluso, infatti, sono state **33** le **operazioni** di investimento realizzate su imprese italiane, escludendo gli start up e i rifinanziamenti di aziende già presenti nei portafogli degli operatori. Si tratta del valore più alto mai registrato dal **Private Equity Monitor Index – PEM®-I**, l’indice trimestrale che misura il livello di attività d’investimento in capitale di rischio in Italia, elaborato dall’**Osservatorio Private Equity Monitor – PEM®** dell’**Università Carlo Cattaneo**.

2003-2007: Private Equity Monitor Index – PEM®-I



Fonte: www.privateequitymonitor.it

In particolare, **l’indice trimestrale chiude il 2007 a quota 275**, disegnando una curva di attività in costante crescita per tutti i 12 mesi. Dopo la tradizionale pausa fisiologica dell’attività tra l’ultimo trimestre 2006 e il primo trimestre 2007 (258 il valore dell’indice del quarto trimestre 2006 contro i 208 punti del primo trimestre 2007), infatti, i singoli trimestri dell’anno hanno registrato un progressivo incremento (225 e 250 rispettivamente per il

secondo e il terzo trimestre), chiudendo rispetto al periodo settembre-dicembre 2006 con un aumento del 6%.

A livello annuale, sono state così raggiunte le **115 operazioni complessive**, sintomo di un mercato che continua a manifestare importanti segnali di crescita, nonostante il raffreddamento registrato a livello generale sui mercati finanziari internazionali.

“Gli operatori italiani – ha commentato **Roberto Del Giudice, responsabile del Private Equity Monitor PEM®** – stanno dimostrando come il radicamento verso la media impresa familiare continui a rappresentare un loro punto di forza anche a livello internazionale”. “È inutile dire – ha continuato Del Giudice – che quanto sta accadendo sui mercati finanziari internazionali ormai da diversi mesi ha reso necessario, anche in Italia, la revisione di alcune strategie operative, ma la rapidità di reazione del nostro sistema ha senza dubbio limitato di molto gli effetti negativi”.

L’attività registrata nell’ultima parte dell’anno, oltre ad una particolare vivacità in termine di numero di operazioni, non ha risparmiato anche investimenti dimensionalmente rilevanti, sempre confrontandosi con le caratteristiche tipiche del nostro sistema industriale. Tra le acquisizioni più importanti realizzate da ottobre in poi, infatti, è possibile ricordare quella della Global Garden Group da parte di 3i, per un Enterprise Value di oltre 700 milioni di Euro, il secondary buy out sul Gruppo Argenta realizzato da Investitori Associati SGR e Cognetas (anch’esso con un Enterprise Value stimato di circa 700 milioni di Euro), l’acquisizione della Alberto Aspesi sempre da parte di Investitori Associati SGR (valore dell’operazione stimato 160 milioni di Euro) e l’acquisizione della Elilario ad opera di Investindustrial (155 milioni di Euro).

In termini di caratteristiche di dettaglio, l’attività monitorata dal Private Equity Monitor nel corso dell’intero anno non sembra mostrare particolari differenze rispetto a quanto rilevato nel recente passato.

I **buy out** continuano a rappresentare oltre due terzi del mercato (**67% del totale** nel 2007, contro il 65% del 2006 e il 70% nel 2005), a fronte delle operazioni di expansion che raggiungono il 25% dell’universo complessivamente rilevato (27% nel 2006 e 20% nel 2005). Marginali restano ancora le operazioni di replacement e di turnaround (entrambe con percentuali del 4%).

Analogia staticità si registra in merito ai fenomeni di **“origination” degli investimenti**, dove oltre il 60% del campione è riconducibile a cessioni di partecipazioni da parte di imprese di estrazione familiare, seguite dai cosiddetti secondary buy out.

In termini di distribuzione geografica la Lombardia continua ad attirare verso di sé oltre un terzo delle operazioni, seguita da Emilia Romagna, Veneto e Piemonte. Queste quattro regioni oramai da alcuni anni rappresentano stabilmente oltre il 70% dell’intero mercato.

Per quanto riguarda il Sud Italia, pur confermandosi la sua marginalità (6% del campione rispetto al 5% del 2006) è interessante evidenziare come nel corso del 2007 il numero di regioni interessate da interventi di operatori in capitale di rischio sia aumentato, rispetto alla concentrazione di investimenti nella regione Campania che aveva caratterizzato il 2006.

Sotto il profilo settoriale, nel corso dell'intero anno il comparto dei beni di consumo insieme a quello dei prodotti per l'industria hanno raggiunto una quota cumulata pari a circa il 50% del mercato. Tra i settori emergenti, una particolare menzione va sicuramente a quello dei servizi finanziari, nell'ambito del quale durante l'anno sono state concluse alcune interessanti operazioni, come l'acquisizione di Euromobiliare Sim da parte di JC Flowers e Mid Industry Capital, il buy out su Si Collection ad opera di Palamon Capital Partners e l'intervento di PM & Partners nella rete di cambiavalute e money transfer Maccorp.

“L'attenzione verso questo particolare comparto – ha concluso Roberto Del Giudice – rappresenta una caratteristica del tutto nuova per il nostro mercato, confermata anche dall'interesse dimostrato da parte di alcuni fondi sui processi di cessione di Interbanca ed Efibanca attualmente in corso”.

NOTA METODOLOGICA

Il Private Equity Monitor Index – PEM[®]-I, è un indice nato nell'ambito del PEM[®], osservatorio attivo presso l'Università Carlo Cattaneo – LIUC con il contributo di Argos Sodic Italia, Ernst & Young Financial Business Advisors, lo Studio Legale D'Urso, Munari, Gatti e L.E.K. Consulting. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM[®]-I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM[®] nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l'indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un'indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.

Per ulteriori informazioni:

Jonathan Donadonibus
Osservatorio Private Equity Monitor – PEM[®]
Università Carlo Cattaneo – LIUC
Tel. +39.0331.572.485
www.privateequitymonitor.it
E-mail: jdonadonibus@liuc.it